

L'Opinione del SAP

“IN FLASH” Allegato Sap Flash nr. 39

Periodico registrato al Tribunale di Gorizia il 31/08/2005 nr. 7/05
Direttore Responsabile Angelo Obit

Cie. La discussione si è spostata in consiglio Regionale dove ci sono due mozioni con notevoli differenze anche sostanziali.

Eppure la situazione è una. Al lettore il giudizio. La discussione sulle mozioni dovrebbe iniziare con il 1° ottobre.

Ecco la prima quella del centro sinistra:

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,

CONSIDERATO che la situazione complessiva del CIE di Gradisca, emersa nelle diverse visite condotte in questi ultimi mesi da diversi consiglieri regionali (finalizzate a verificare la situazione complessiva del CIE anche a seguito dei fatti avvenuti nel mese di agosto) e da altri esponenti politici, amministratori e rappresentanti di associazioni, è risultata costantemente grave sia sotto il profilo del rispetto delle norme nazionali ed europee che del rispetto dei diritti umani fondamentali;

VERIFICATO che le condizioni di vita delle persone trattenute, e altresì le condizioni di lavoro di quanti operano all'interno della struttura, sono apparse insufficienti a garantire il pieno rispetto della dignità umana, dei diritti delle persone e altresì dei lavoratori;

RISCONTRATA l'estrema eterogeneità delle persone e la varietà delle relative vicissitudini di coloro che sono attualmente trattenuti presso il CIE di Gradisca:

- immigrati clandestini che hanno appena raggiunto il suolo italiano, che riferiscono di provenire da territori in cui sono in corso eventi bellici e che possono essere in condizione di richiesta di asilo politico;

- persone che vivono da decenni in Italia e che hanno famiglia e figli nati in Italia, ma che non hanno un lavoro regolare o che hanno un permesso di soggiorno scaduto;

- persone che hanno già scontato una pena in carcere (che dovrebbero essere identificate nel corso della detenzione in carcere, come da Direttiva Amato Mastella del 2007 senza scontare una ingiusta estensione della pena), e che si ritrovano a scontare un supplemento di pena presso i CIE;

VISTE le condizioni di particolare gravità e durezza in cui i "trattenuti" sono costretti a vivere (abitazione in camerate con spazio all'aperto limitato e ingabbiato, uso dei cellulari vietato, attività ricreative e di socializzazioni inesistenti, mancanza di mensa comune, divieto di libri e

giornali, condizioni igieniche pessime) in contrasto con la normativa prevista e in particolare con l'art. 21 del DPR 394/1999 e la Direttiva generale in materia di Centri di permanenza temporanea del Ministero dell'Interno che prevedono che gli stessi non comportino alcun ulteriore affievolimento dei diritti della persona trattenuta";

CONSIDERATO che i tempi di permanenza dei "trattenuti", in particolare presso il CIE di Gradisca rispetto agli altri CIE, sono estremamente lunghi (arrivano fino ai 18 mesi), in contrasto con la Direttiva europea n. 115/2008/CE che stabilisce come la misura del trattenimento debba essere eccezionale e per il tempo più breve possibile;

CONSIDERATA la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie riscontrate soprattutto nella conduzione della struttura (posti letto senza lenzuola, WC degradati, pulizie approssimative), la presenza di diverse persone con problematiche sanitarie di un certo rilievo e la necessità pertanto che la Regione, nell'ambito delle sue

competenze in materia sanitaria, possa e debba ivi svolgere la sua istituzionale opera di vigilanza e di "cura";

CONSIDERATO che in questa condizione di degradazione della dignità umana i "trattenuti" vivono in uno stato permanente di vuoto e spaesamento psicologico, per il cui controllo è stata fino ad ora considerata necessaria la somministrazione ampia di psicofarmaci con gravi ripercussioni sul piano della tenuta psicofisica e con il rischio di trasformare il dovere di cura in intervento di sedazione ed alienazione;

RISCONTRATA la presenza di situazioni di fragilità e vulnerabilità psichica che necessitano di interventi sociosanitari non realizzabili dentro una struttura di contenzione;

VISTO che tale situazione di repressione, di privazione e di tensione provoca frequenti episodi di autolesionismo e talvolta di ribellione anche violenta o in tentativi di fuga pericolosi, così come recentemente è avvenuto;

VERIFICATO che anche le Forze dell'Ordine (Cfr. i comunicati del sindacato di polizia) ritengono scarsamente tutelante la situazione sia per le persone trattenute, sia per gli operatori delle Cooperative che hanno in appalto la gestione del CIE, sia per quanti sono tenuti a garantire il rispetto della legge;

CONSTATATO che le visite, i controlli da parte degli

amministratori locali, della stampa e degli esponenti di associazioni sono fortemente limitate e concesse solo in forma eccezionale, a seguito di burocratiche e complesse autorizzazioni, in contrasto con quanto previsto dalla Direttiva Europea 2008/115/CE che non prevede ordinariamente per tali visite alcuna autorizzazione;

CONSIDERATO infine che la Costituzione Italiana circoscrive a situazioni di estrema necessità ed urgenza le limitazioni alla libertà individuale e attribuisce esclusivamente al potere giudiziario, e non all'esecutivo, la competenza in materia di detenzione;

RITENUTO, pertanto, che nei confronti dei CIE in generale, e del CIE di Gradisca in particolare, (in quanto ubicato sul territorio regionale), si pongano tre temi strettamente legati tra loro e cioè: un problema umanitario, una questione di diritto e altresì una questione di efficacia rispetto ai risultati attesi.

impegna la Giunta Regionale

nei confronti della Prefettura di Gorizia, dell'Ufficio Immigrazione della Questura e dei soggetti gestori del CIE di Gradisca:

- a verificare la congruità e il rispetto delle norme nazionali ed europee e la costituzionalità dei provvedimenti e dei regolamenti ivi imposti;

- a garantire in particolare il rispetto per i diritti inviolabili

delle persone compresa la possibilità di accesso libero alla comunicazione con l'esterno, compresa la stampa, al supporto legale, alla tutela della salute tramite il Servizio Sanitario Regionale;

- a consentire l'ingresso nell'intera struttura ai Consiglieri Regionali in qualunque momento e a qualsiasi ora al fine di verificare le condizioni globali della permanenza;

- nei confronti del Ministero degli Interni:

- a garantire un adeguato sostegno ai Comuni che si trovano nelle condizioni di rispondere ad un problema umanitario di interesse nazionale ed internazionale (nel caso della Regione FVG il Comune di Gradisca);

- a richiedere la chiusura immediata del CIE qualora non si rendesse possibile modificare sostanzialmente le condizioni di vita degli stranieri ivi trattenuti;

- nei confronti del Governo:

- a verificare la costituzionalità delle Leggi e delle norme attuate in questi anni e ad abrogare le norme non rispettose dei diritti umani ai sensi della Costituzione e della Carta dei Diritti Umani;

- a sollecitare quindi la riforma della normativa relativa al sistema delle espulsioni e dei trattenimenti e l'abolizione immediata del reato di "immigrazione clandestina".

Presentata alla Presidenza il 18/09/2013

Ecco la seconda quella del centro destra:

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,

Preso atto che i "trattenuti" presso il CIE, come noto, vengono ad esso destinati dal Ministero degli Interni anche a seguito della ritenuta pericolosità sociale derivante dalla probabilità della reiterazione di atti criminosi contro la persona ed il patrimonio ed il convincimento di un mancato loro rientro nei paesi di provenienza;

Rilevato altresì che la causa dei tempi di permanenza, assolutamente troppo lunghi per un paese civile, è prevalentemente ascrivibile ai rispettivi Consolati competenti ad assegnare il titolo valido per il rientro in patria;

Considerate le degradate condizioni delle strutture, la cui concausa è ascrivibile anche al comportamento di quei "trattenuti" che hanno reiteratamente danneggiato struttura, arredi e attrezzature;

Visto che le forze dell'ordine assegnate alla struttura sono "de facto" sottratte alla sicurezza del territorio ponendo oggettivamente a rischio la popolazione residente;

Ritenendo necessario pro futuro riformare la disciplina sull'ingresso, il soggiorno e le espulsioni dei migranti soprattutto in relazione ai costi, elevatissimi, che l'attuale

sistema di governo delle politiche migratorie comporta;

Ritenuto che anche l'Unione Europea debba farsi carico, pro quota, degli oneri derivanti dalla lotta alla migrazione clandestina e dalle operazioni di accoglienza;

Esprimendo apprezzamento alla Prefettura, Questura, Forze dell'ordine impiegate presso la struttura per il comportamento sino ad oggi mantenuto e le misure adottate, in applicazione delle norme vigenti, ma anche alla città di Gradisca d'Isonzo per l'altro senso di civiltà con cui ha sempre convissuto con la struttura ed i suoi ospiti;

Respingendo contestualmente ogni azione tendente a delegittimare dette istituzioni;

impegna

La Giunta regionale a farsi portavoce presso il Governo nazionale, coinvolgendo direttamente Prefettura e Questura di Gorizia e soggetti gestori del CIE di Gradisca, ai fine di :

- proseguire nella verifica della congruità e del rispetto delle misure atte a garantire, in particolare; i diritti inviolabili delle persone;

- richiedere che il personale che si rapporta con i "trattenuti" sia adeguatamente formato alle necessità;

- chiedere il rafforzamento dell'organico delle Forze

dell'ordine per il presidio del territorio;

- garantire un adeguato sostegno al Comune di Gradisca d'Isonzo per il disagio cui è sottoposto;

- pretendere che anche gli altri Paesi .appartenenti all'Unione Europea si facciano carico pro quota degli oneri derivanti dalla lotta alla migrazione clandestina;

- intervenire, anche per il tramite delle Istituzioni comunitarie, presso i Paesi da cui provengono la maggior parte degli immigrati clandestini al fine di ricevere la loro necessaria collaborazione, attraverso i rispettivi Consolati, nell'azione di tempestivo accertamento dell'identità dei clandestini destinata e al loro rimpatrio ai Paesi d'origine in tempi largamente inferiori agli attuali;

- a richiedere la chiusura immediata del CIE, qualora non si rendesse possibile modificare sostanzialmente le condizioni di vita degli stranieri ivi trattenuti, solo nel caso in cui vi sia la concreta possibilità di ospitare i trattenuti in altri siti, al fine di non generare condizioni di pericolo per la sicurezza dei cittadini,

- a garantire che i costi sanitari degli ospiti della struttura siano a carico del Sistema Sanitario Nazionale.

Presentato alla Presidenza il 24.09.2013